

2023

Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione della Provincia di Monza Brianza

Dati economici a sostegno del policy making



Rapporto congiunturale
I trimestre 2023



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



Hot points

Il contesto economico

- ✓ Nel primo trimestre dell'anno in corso, il PIL nazionale è cresciuto dell'1,80% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,50% rispetto al quarto trimestre dello scorso anno.
- ✓ Le stime più recenti indicano un rafforzamento della dinamica del PIL del nostro paese per l'anno corrente. Attualmente tali stime segnalano una crescita della variabile di alcuni punti percentuali.
- ✓ Nel quarto trimestre dell'anno 2022, le esportazioni provinciali sono aumentate del 23,31% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- ✓ Per tutte le categorie merceologiche analizzate, le esportazioni del quarto trimestre 2022 sono state superiori a quelle registrate nel corrispondente periodo dell'anno 2021. La crescita più marcata è stata registrata nei flussi commerciali verso l'estero di sostanze e prodotti chimici (+23,87%) e di macchinari e apparecchiature (+22,02%). Più contenuta ma comunque importante la crescita dell'export di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+18,07%) di legno, prodotti in legno e mobili (+15,6%) e di metalli e prodotti in metallo (+13,01%).
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2022, le esportazioni relative al quarto trimestre di sostanze e prodotti chimici sono cresciute del 54,72%, quelle di computer, apparecchi elettronici ed ottici del 45,03%, quelle di legno e prodotti in legno del 38,76% e quelle di prodotti in metallo del 25,39%. Più contenuto l'incremento dei flussi commerciali verso l'estero di macchinari ed apparecchiature (+11,65%).
- ✓ Nel quarto trimestre dell'anno 2022, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 23,26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ancora più sostenuta la crescita registrata, nello stesso arco temporale, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+25,05% rispetto al quarto trimestre 2021). Sempre con riferimento al quarto trimestre 2022, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno 2021 anche le esportazioni verso l'America Settentrionale (+24,64%), verso il continente Africano (+7,74%), verso i paesi dell'America Centro-Meridionale (+24,08%) e verso l'Oceania e gli altri territori (+35,82%).
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2022 globalmente considerato, le esportazioni del quarto trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 40,42%. Sostenuta la crescita dei flussi commerciali verso il continente asiatico ed i paesi dell'America settentrionale pari rispettivamente al 40,33% ed al 44,55%. Più contenuto l'incremento registrato con riferimento al continente africano (+13,93%), ai paesi dell'America meridionale (+26,94%) e all'area geografica che comprende l'Oceania ed altri territori (+11,30%).
- ✓ Al 31/03/2023 nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 64.144 imprese. Il confronto con i dati relativi a periodi precedenti indica un incremento del numero delle imprese provinciali attive tanto nell'anno 2022 (+0,99%) quanto nel primo trimestre dell'anno corrente (+0,19%)

Il mercato del lavoro

- ✓ I dati del primo trimestre del 2023 appaiono nettamente migliori rispetto a quelli del medesimo periodo dell'anno precedente: le unità di saldo, infatti, passano da +3.896 a +4.616. Si tratta di una crescita di ben il 18,5%. Conseguentemente, la resilienza passa dal 7,4% del 2022, all'8,7% del



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



2023. il forte aumento dei saldi registrato nel 2023 (ma anche quello del 2022) non è solo il frutto della richiesta, da parte del sistema produttivo, di nuova forza lavoro (gli avviamenti del primo trimestre del 2023 sono, infatti, molto simili a quelli dell'anno precedente), ma è anche il risultato di un processo diffuso di stabilizzazione del lavoro, che sta caratterizzando tutto il territorio.

- ✓ Sia i saldi maschili che quelli femminili sono positivi, ma il saldo degli uomini è maggiore di quello delle donne del +32,6%. Tutto questo impatta – naturalmente – sulle resilienze: quella degli uomini è pari al 9,3%. Si tratta di 1,3 punti percentuali di più di quella femminile.
- ✓ Con riferimento all'età, i giovani (under 29) mostrano una maggiore capacità di trovare e mantenere il proprio posto di lavoro rispetto agli appartenenti alle altre fasce di età. Si noti che, man mano che ci si muove verso fasce d'età più anziane, si assiste ad un progressivo peggioramento dei valori della resilienza.
- ✓ Le proroghe registrate nel primo trimestre del 2023 sono 10.176. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'incremento è stato del 3,2%. Tale aumento è accompagnato dall'incremento della durata media dei contratti a tempo determinato (nel I trimestre 2022 era pari a 152 giornate, nel 2023 le giornate sono giunte a 306).
- ✓ Nel primo trimestre del 2023, gli avviamenti a tempo determinato continuano a costituire la maggioranza (49,7%). Seguono, a distanza, i tempi indeterminati (23,5%). Tutti gli altri contratti presentano percentuali di avviamento ben più basse, non superiori al 5,9% del lavoro domestico. Si noti che, per la prima volta da anni, nei primi tre mesi del 2023, i saldi dei contratti a tempo indeterminato assumono valori positivi. Al contempo, diminuisce il ricorso alle forme contrattuali più atipiche (co.co.co e lavoro intermittente).
- ✓ L'analisi settoriale mostra che le resilienze più elevate sono attribuibili alle costruzioni (15,1%) e all'industria (11,7%). Invece, il settore del Commercio e Servizi che presenta, di gran lunga, i maggiori avviamenti, risulta il più volatile: i rapporti di lavoro, associati a questo contesto economico, tendono a non sopravvivere nel tempo, e infatti, il dato sulla resilienza è il più basso di tutti gli altri.
- ✓ L'analisi delle cessazioni rivela che la maggioranza dei rapporti di lavoro si conclude per scadenza naturale dei termini contrattuali (ciò accade nel 49,1% dei casi nel 2023, con un aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente, probabilmente in virtù dell'aumento del numero dei contratti a tempo determinato). Seguono le dimissioni spontanee dei lavoratori (29,5%). Le cessazioni avvenute per cause riconducibili – in maniera diretta o indiretta – alle motivazioni economiche ammontano, invece, ad appena il 5,8% dei casi. Si tratta di una percentuale assolutamente fisiologica, che attesta che il sistema produttivo provinciale sia sostanzialmente sano.
- ✓ Nel 2023 la CIGD non è più attiva e questo contribuisce al forte de abbassamento delle ore di CIG autorizzate, ma risultano in calo anche la CIGO e la CIGS. Dunque, nel primo trimestre del 2023, la CIG complessivamente autorizzata si attesta a 1.208.517 ore, contro le 2.616.751 ore dello stesso periodo del 2022. Anche le ore autorizzate del FIS calano (nel primo trimestre del 2023, sono state 75,5 mila, mentre nello stesso periodo del 2022 erano quasi 576 mila ore).

I processi di stabilizzazione

- ✓ Il macrosettore che tende a stabilizzare di più i lavoratori assunti, inizialmente, con contratti di lavoro a tempo determinato è quello del Commercio e dei Servizi (al cui interno le maggiori stabilizzazioni sono riconducibili ai Servizi di ristorazione, ai Servizi per gli edifici ed il paesaggio e al trasporto di passeggeri e merci su strada e ferrovia). Seguono le Costruzioni e poi l'Industria. In termini di età, i processi di stabilizzazione caratterizzano principalmente i lavoratori appartenenti



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



alla classe centrale (30-49 anni), a cui è associata la metà delle stabilizzazioni del periodo di osservazione. Seguono gli under 29, che assorbono il 28,4% delle stabilizzazioni del primo trimestre del 2023. In termini di genere, i dati mostrano la tendenza a procedere con le stabilizzazioni più con gli uomini (quasi il 70% delle stabilizzazioni è maschile) che con le donne.

La somministrazione

- ✓ I saldi dei contratti di somministrazione, del primo trimestre 2023, diminuiscono rispetto al 2022 di -46 unità. Sebbene la resilienza peggiori (si passa da -0,5% del 2022 al -1,3% del 2023), i dati esposti annunciano una situazione positiva: le imprese – più fiduciose nel futuro rispetto al passato – preferiscono utilizzare forme contrattuali più stabili e, dunque, dotate di una minore flessibilità in uscita. I vantaggi per i lavoratori si traducono in posti di lavoro più duraturi, mentre le imprese ottengono un risparmio sui costi del personale (il lavoro somministrato costa di più di quello non somministrato). Il settore che attinge maggiormente alla somministrazione è quello dell'industria (50,6% degli avviamenti), seguito dal Commercio e Servizi (46,2% degli avviamenti).

Il reddito di cittadinanza

- ✓ Nel 2022, rispetto ai trend degli anni precedenti, per la prima volta, si ha una diminuzione sia dei nuclei che delle persone ammesse al beneficio del RdC. Si tratta probabilmente dell' "effetto annuncio" della conclusione della politica di sostegno al reddito in discussione, che ha finito per scoraggiare la presentazione di nuove domande. Il fenomeno è continuato anche nel 2023, in cui la diminuzione dei nuclei familiari è stata del -41,1% e quella delle persone coinvolte del -44,8% rispetto all'anno precedente.
- ✓ Il valore medio dell'indennità Rdc, nel 2023 è stato pari a 542,38 euro. Il dato mostra una crescita, rispetto al 2019, del 14,2%; mentre la crescita, fra il 2022 e il 2023 è stata del 3,5%.
- ✓ Il raffronto fra la provincia di Monza Brianza e gli altri territori mostra come la realtà brianzola presenti – rispetto agli altri contesti – una più elevata gravità della condizione di povertà dei suoi abitanti (*intensità della povertà*). Tuttavia, Per quanto concerne la diffusione del disagio economico (*estensione della povertà*) i dati mostrano una situazione nettamente migliore: Monza Brianza si colloca all'ottavo posto (a fine 2022 era al settimo), seguita da Bergamo, Como e Sondrio.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



Il contesto economico	5
1. Il PIL nazionale, l'export e le imprese	6
1.1 Il PIL	6
1.2 L'export.....	8
1.3 Le imprese	14
2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro	16
2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni	16
2.2 L'analisi settoriale e delle mansioni	21
2.3 Le cessazioni	24
2.4 La somministrazione.....	26
3. La cassa integrazione	28
3.1 Il consumo di ammortizzatori sociali	29
4. Il Reddito di cittadinanza	32

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto la sezione "Il contesto economico"
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto la sezione "Il mercato del lavoro e il sistema professionale"



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



Il contesto economico



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



1. Il PIL nazionale, l'export e le imprese

1.1 Il PIL

Nel primo trimestre dell'anno in corso, il PIL nazionale¹ è cresciuto dell'1,80% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,50% rispetto al quarto trimestre dello scorso anno². Si tratta di una dinamica positiva che si pone in continuità con il buon andamento registrato dalla variabile nel corso dell'anno 2022 quando la variazione positiva è stata di poco inferiore al 4%.

Le stime più recenti indicano, inoltre, un rafforzamento della dinamica del PIL del nostro paese per l'anno corrente. Attualmente tali stime segnalano una crescita della variabile di alcuni decimi percentuali³.

In termini di fenomeni in atto, si rileva una decisa attenuazione delle tensioni sui mercati dei prodotti energetici che si è tradotta in una riduzione dei prezzi degli stessi. Si conferma, inoltre, il costante e progressivo superamento delle difficoltà nel reperimento di materie prime, semilavorati, componenti e prodotti finiti attraverso le catene di fornitura, soprattutto internazionali.

Permangono, tuttavia, alcuni elementi di incertezza legati in particolare alla presenza di fenomeni inflattivi che, sebbene in lieve attenuazione, continuano ad assestarsi su livelli ben superiori a quelli conosciuti negli ultimi anni e che, soprattutto con il loro perdurare, possono impattare in modo non trascurabile su importanti variabili macroeconomiche.

¹ I dati presentati in questa sezione si riferiscono al PIL nazionale a valori concatenati; corretti, quindi, per tenere conto dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi.

² ISTAT – Stima preliminare del PIL – I trimestre 2023 – 28 aprile 2023

³ Fondo Monetario Internazionale – World Economic Outlook – April 2023; Commissione Europea – Winter economic forecast – February 2023; ISTAT – Le prospettive per l'economia italiana nel 2022-2023 – Dicembre 2022.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro**Variazione intervenuta nel PIL nazionale nel primo trimestre dell'anno 2023**

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,50%	+1,80%

Fonte: ISTAT – Stima preliminare del PIL – I trimestre 2023 – 28 aprile 2023

Stime del tasso di variazione del PIL nazionale

	2022	2023	2024
Fondo Monetario Internazionale	3,70%	0,70%	0,80%
Commissione Europea	3,90%	0,80%	1,00%
ISTAT	3,90%	0,40%	

Fonte: FMI (World economic outlook – April 2023), Commissione Europea (Winter economic forecast – February 2023) e ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2022-2023 – Dicembre 2022)

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro

1.2 L'export

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni totali

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100%	12.949.383.344	100%	21,66%
di cui					
Primo trimestre	2.554.141.662	24,00%	3.175.633.635	24,52%	+ 24,33%
Secondo trimestre	2.782.662.636	26,14%	3.190.760.585	24,64%	+ 14,67%
Terzo trimestre	2.496.589.521	23,46%	3.117.173.070	24,07%	+ 24,86%
Quarto trimestre	2.810.562.327	26,41%	3.465.816.054	26,76%	+ 23,31%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nell'anno 2022 le esportazioni⁴ della provincia di Monza e della Brianza hanno sfiorato i 13 miliardi di euro registrando una crescita del 21,66% rispetto all'anno precedente⁵.

L'incremento dei flussi commerciali verso l'estero ha interessato tutti i trimestri dell'anno. La distribuzione delle esportazioni provinciali fra i diversi trimestri dell'anno si presenta nel complesso omogenea.

⁴ In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

⁵ I dati relativi all'anno 2021 riportati in questo rapporto differiscono da quelli relativi agli stessi periodi presentati in alcuni rapporti precedenti. L'ISTAT, infatti, nel rendere definitivi i dati dell'anno 2021 ha effettuato l'usuale revisione dei relativi valori.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

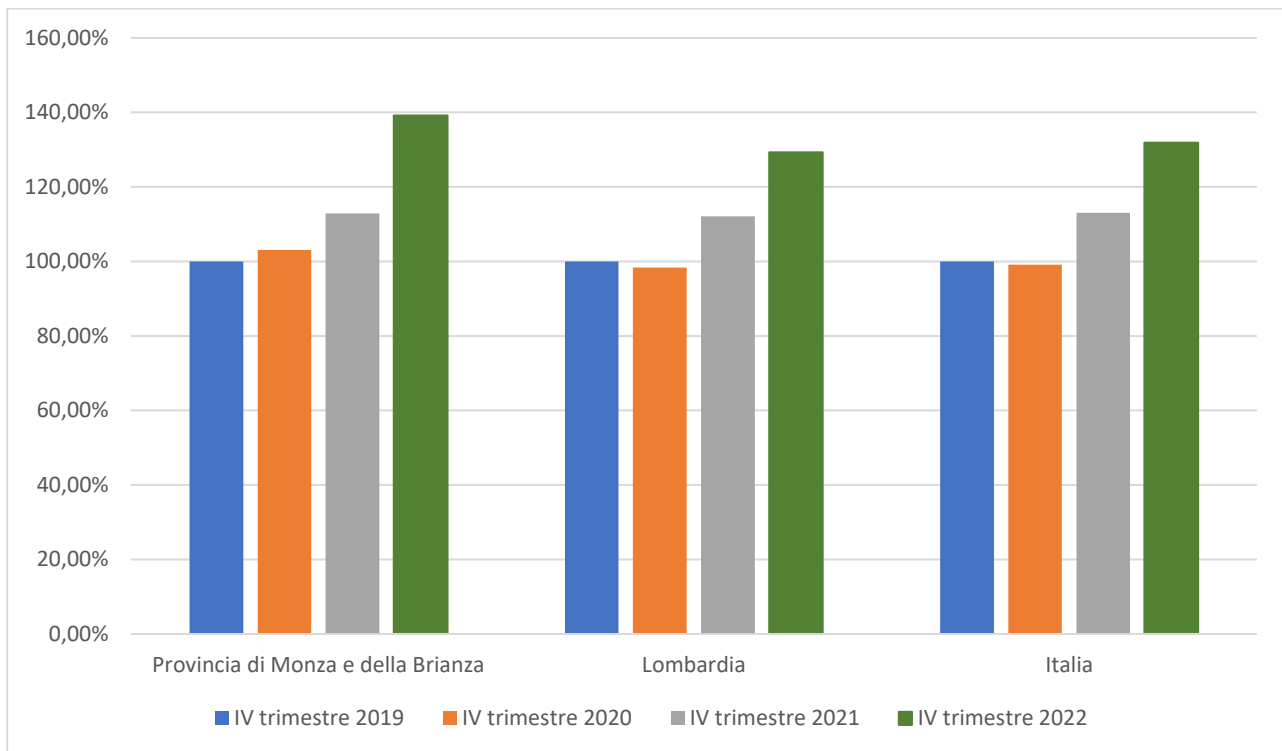
SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



Esportazioni complessive – Vari territori – Quarto trimestre anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al quarto trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Il Grafico sopra riportato, presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell'intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al quarto trimestre 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi al quarto trimestre degli anni 2020, 2021 e 2022.

Per rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascuna scala territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del quarto trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del quarto trimestre 2019.

Nel quarto trimestre dell'anno 2022 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute del 23,31% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell'intero Paese sono aumentate rispettivamente del 15,32% e del 16,64%.

Il confronto fra i dati relativi al quarto trimestre 2022 ed il corrispondente periodo dell'anno 2019 evidenzia una crescita dell'export provinciale pari al 39,18%. Nello stesso arco temporale gli incrementi registrati su scala regionale e nazionale sono stati pari rispettivamente al 29,26% ed al 31,89%.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

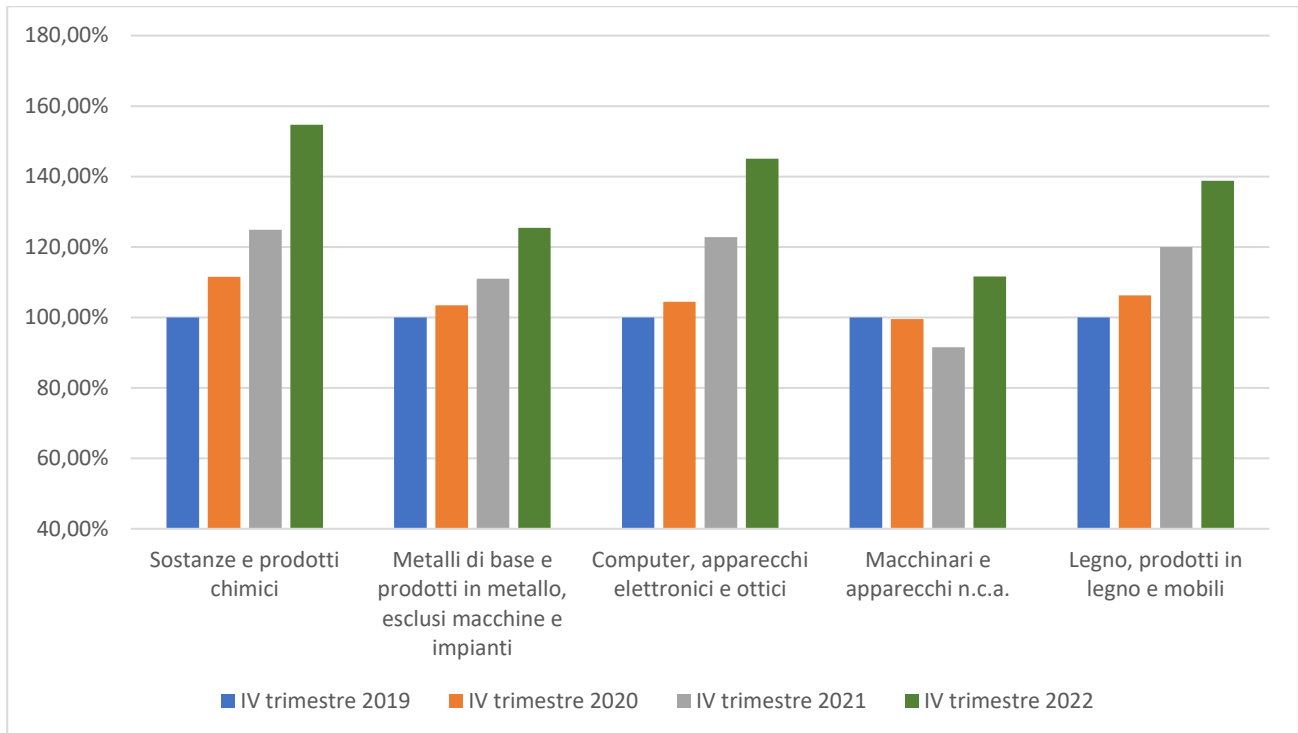
SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Quarto trimestre anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al quarto trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico sopra riportato mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al quarto trimestre 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nei corrispondenti trimestri degli anni 2020, 2021 e 2022.

Per tutte le categorie merceologiche analizzate, le esportazioni del quarto trimestre 2022 sono state superiori a quelle registrate nel corrispondente periodo dell'anno 2021. La crescita più marcata è stata registrata nei flussi commerciali verso l'estero di sostanze e prodotti chimici (+23,87%) e di macchinari e apparecchiature (+22,02%). Più contenuta ma comunque importante la crescita dell'export di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+18,07%) di legno, prodotti in legno e mobili (+15,6%) e di metalli e prodotti in metallo (esclusi macchinari) (+13,01%).

Nell'arco temporale 2019-2022, le esportazioni relative al quarto trimestre di sostanze e prodotti chimici sono cresciute del 54,72%, quelle di computer, apparecchi elettronici ed ottici del 45,03%, quelle di legno e prodotti in legno del 38,76% e quelle di prodotti in metallo del 25,39%. Più contenuto l'incremento dei flussi commerciali verso l'estero di macchinari ed apparecchiature (+11,65%).



La tabella seguente mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2021 e 2022. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni provinciali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 20%.

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2021 e 2022 mostra come la crescita complessiva delle esportazioni abbia interessato tutte le aree geografiche di destinazione.

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni – Aree geografiche di destinazione

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100,00%	12.949.383.344	100,00%	21,66%
di cui					
Europa	7.031.367.009	66,06%	8.610.494.343	66,49%	22,46%
Asia	2.104.285.007	19,77%	2.512.056.357	19,40%	19,38%
America settentrionale	848.011.000	7,97%	1.074.778.369	8,30%	26,74%
Africa	309.162.622	2,90%	345.726.500	2,67%	11,83%
America centro-merid.	279.274.368	2,62%	319.314.864	2,47%	14,34%
Oceania e altri territori	71.856.140	0,68%	87.012.911	0,67%	21,09%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

La tabella sottostante articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a seguito dell'incremento leggermente più pronunciato fatto registrare nel corso dell'anno 2022 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE, il peso di questi ultimi sul totale dell'export provinciale è leggermente diminuito⁶.

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100,00%	12.949.383.344	100,00%	21,66%
di cui					
UE (27 paesi)	5.190.232.253	48,76%	6.556.551.656	50,63%	26,32%
Extra UE	5.453.723.893	51,24%	6.392.831.688	49,37%	17,22%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

⁶ Il fenomeno è in controtendenza rispetto a quanto evidenziato negli ultimi anni. Nell'anno 2018, le quote delle esportazioni verso i paesi UE ed extra UE sul totale dell'export provinciale erano, infatti, rispettivamente del 50,82% e del 49,18%; sostanzialmente in linea, quindi, con quelle registrate lo scorso anno. Nell'anno 2019, la quota delle esportazioni extra UE era salita al 50,09% e nel 2020 aveva raggiunto il 51,24% dell'export provinciale.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

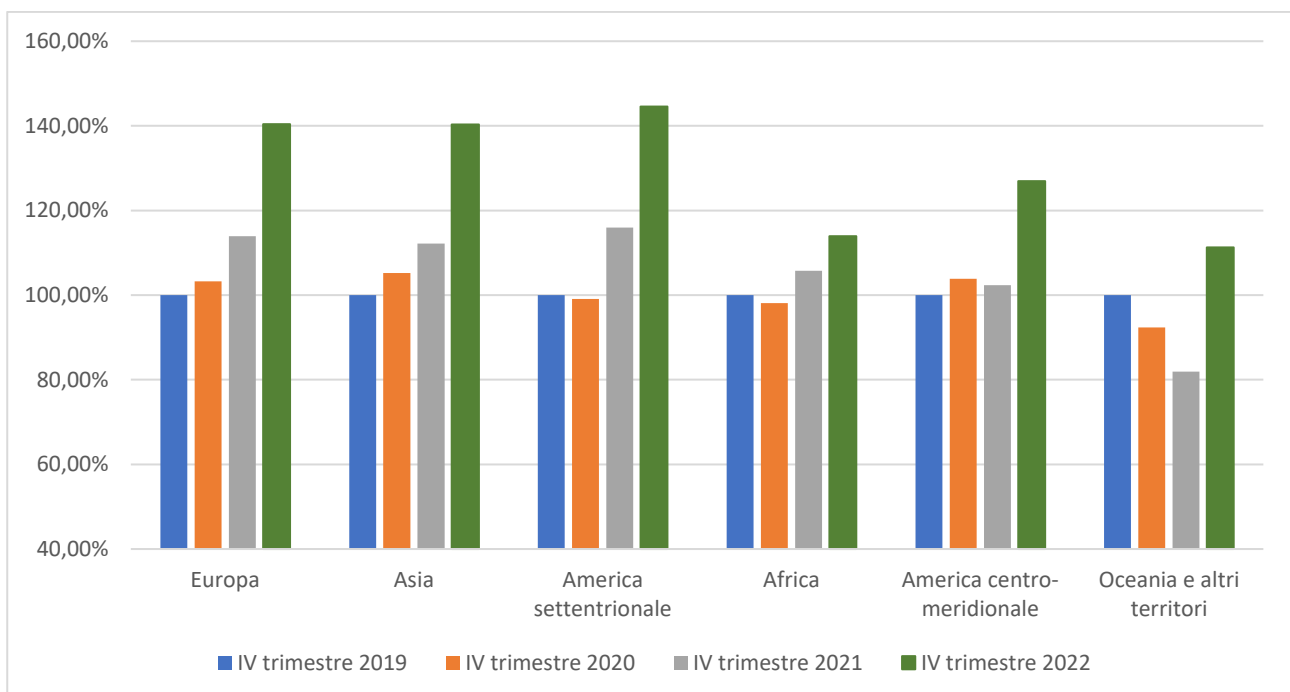


AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



Il grafico sottostante presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel quarto trimestre degli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del quarto trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del quarto trimestre 2019.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Quarto trimestre anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al quarto trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Nel quarto trimestre dell'anno 2022, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 23,26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente accelerando una tendenza già in corso negli anni precedenti e non interrottasi nemmeno nell'anno 2020.

Ancora più sostenuta la crescita registrata, nel quarto trimestre 2022, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+25,05% rispetto al quarto trimestre 2021). Trova quindi conferma, intensificandosi significativamente, la crescita che aveva caratterizzato i corrispondenti periodi degli anni 2020 e 2021.

Sempre con riferimento al quarto trimestre 2022, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno 2021 anche le esportazioni verso l'America Settentrionale (+24,64%), verso il continente Africano (+7,74%), verso i paesi dell'America Centro-Meridionale (+24,08%) e verso l'Oceania e gli altri territori (+35,82%).

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento LavoroPROVINCIA
MONZA
e BRIANZA

La tabella seguente integra i dati rappresentati nel precedente grafico evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Quarto trimestre anni 2019, 2020, 2021 e 2022 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale

	IV trimestre 2019		IV trimestre 2020		IV trimestre 2021		IV trimestre 2022	
	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale	Valori assoluti	% su totale trimestrale
TOTALE	2.490.209.420	100,00%	2.566.418.471	100,00%	2.810.562.327	100,00%	3.465.816.054	100,00%
di cui								
Europa	1.620.101.598	65,06%	1.672.875.477	65,18%	1.845.578.200	65,67%	2.274.893.043	65,64%
Asia	496.904.247	19,95%	522.699.233	20,37%	557.624.765	19,84%	697.325.442	20,12%
America sett.	196.241.664	7,88%	194.482.270	7,58%	227.586.835	8,10%	283.669.305	8,18%
Africa	87.729.214	3,52%	86.104.015	3,36%	92.766.444	3,30%	99.947.708	2,88%
America c-merid.	68.169.025	2,74%	70.804.173	2,76%	69.745.240	2,48%	86.536.773	2,50%
Oceania e altri terr.	21.063.672	0,85%	19.453.303	0,76%	17.260.843	0,61%	23.443.783	0,68%

Fonte: elaborazioni PIN scarsi su dati Coeweb

Nell'arco temporale 2019-2022 globalmente considerato, le esportazioni del quarto trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 40,42%. Sostenuta la crescita dei flussi commerciali verso il continente asiatico ed i paesi dell'America settentrionale pari rispettivamente al 40,33% ed al 44,55%.

Più contenuto l'incremento registrato con riferimento al continente africano (+13,93%), ai paesi dell'America meridionale (+26,94%) e all'area geografica che comprende l'Oceania ed altri territori (+11,30%).



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



1.3 Le imprese

Questa sezione propone l'analisi della evoluzione del numero di imprese attive con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2021, al 31/12/2022 ed al 31/03/2023. Questo consente di analizzare l'andamento delle variabili stesse nel tempo confrontando il valore registrato al termine dello scorso mese di marzo con l'analogo dato rilevato rispettivamente tre e quindici mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalle variabili nell'anno 2022 e nei primi tre mesi dell'anno corrente.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/03/2023 nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 64.144 imprese; la loro quota sul totale delle imprese lombarde si manteneva poco al di sotto dell'8%. Il confronto con i dati relativi ai periodi precedenti indica un incremento del numero delle imprese provinciali attive tanto nell'anno 2022 (+0,99%) quanto nel primo trimestre dell'anno corrente (+0,19%). Su scala regionale, a fronte di una contrazione che ha caratterizzato l'anno 2022 (-0,17%) si è registrata una crescita nel primo trimestre 2023 (+0,10%).

A livello provinciale, il numero delle imprese manifatturiere, globalmente considerate, si è leggermente contratto in entrambi i periodi oggetto di indagine. Tale dato è in linea con le evidenze regionali. Ad un maggior grado di dettaglio è possibile evidenziare che la variazione negativa ha interessato tutte le attività manifatturiere qui analizzate. Anche le attività di produzione di mobili, che avevano visto un aumento del numero delle imprese attive nel corso dell'anno 2022 hanno registrato una dinamica negativa della variabile nei primi tre mesi dell'anno in corso.

Positiva la dinamica che, in entrambi i periodi analizzati, ha interessato le imprese provinciali del comparto costruzioni.

Il numero delle imprese agricole, delle imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle imprese di alloggio e ristorazione ha fatto registrare una contrazione in entrambi i periodi coperti dall'analisi. Evidenze analoghe sono riscontrabili su scala regionale.

Nell'anno 2022, il numero delle imprese provinciali che si occupano di sanità e assistenza sociale e delle imprese di trasporto e magazzinaggio ha registrato una dinamica positiva. Per il primo comparto, tale crescita ha trovato conferma anche nel primo trimestre dell'anno in corso mentre nello stesso arco temporale, il numero delle imprese di trasporto e magazzinaggio si è ridotto.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento LavoroPROVINCIA
MONZA
e BRIANZA**Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese attive**

Attività	31/12/2021	31/12/2022	31/03/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 31/03/2023- 31/12/2022
TOTALE	63.392	64.021	64.144	0,99%	0,19%
di cui					
Agricoltura	867	865	858	-0,23%	-0,81%
Manifattura in senso stretto	8.166	8.088	8.038	-0,96%	-0,62%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.816	1.786	1.780	-1,65%	-0,34%
Macchinari	631	607	600	-3,80%	-1,15%
Mobili	1.354	1.357	1.349	0,22%	-0,59%
Costruzioni	11.478	11.747	11.806	2,34%	0,50%
Commercio all'ingrosso	6.860	6.781	6.752	-1,15%	-0,43%
Commercio al dettaglio	6.739	6.624	6.563	-1,71%	-0,92%
Alloggio e ristorazione	3.442	3.409	3.390	-0,96%	-0,56%
Trasporto e magazzinaggio	1.774	1.818	1.809	2,48%	-0,50%
Sanità e assistenza sociale	649	664	665	2,31%	0,15%

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA

Regione Lombardia – Numero di imprese attive

Attività	31/12/2021	31/12/2022	31/03/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 31/03/2023- 31/12/2022
TOTALE	814.756	813.390	814.196	-0,17%	0,10%
di cui					
Agricoltura	43.658	43.015	42.540	-1,47%	-1,10%
Manifattura in senso stretto	89.288	87.107	86.601	-2,44%	-0,58%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.098	21.518	21.440	-2,62%	-0,36%
Macchinari	7.052	6.810	6.753	-3,43%	-0,84%
Mobili	4.381	4.334	4.303	-1,07%	-0,72%
Costruzioni	131.237	131.097	131.636	-0,11%	0,41%
Commercio all'ingrosso	76.008	74.490	74.038	-2,00%	-0,61%
Commercio al dettaglio	85.547	83.357	82.631	-2,56%	-0,87%
Alloggio e ristorazione	55.142	54.165	53.821	-1,77%	-0,64%
Trasporto e magazzinaggio	25.866	25.831	25.790	-0,14%	-0,16%
Sanità e assistenza sociale	7.031	7.164	7.239	1,89%	1,05%

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



2. I movimenti e le dinamiche del mercato del lavoro

2.1 Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Nota metodologica:

A partire da questo rapporto, l'algoritmo di calcolo delle cessazioni e – conseguentemente – dei saldi ingloba al suo interno anche le trasformazioni, con particolare riferimento a quelle che portano i contratti a tempo determinato a divenire rapporti a tempo indeterminato.

Tale tipologia di movimenti NON produce effetti sugli avviamenti (che rimangono invariati), ma INIBISCE le cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato a cui la trasformazione è riferita.

Sino ad oggi, le trasformazioni – da tempo determinato a tempo indeterminato – erano state trattate separatamente dagli altri movimenti, poiché risultava problematica l'individuazione della data della conclusione del rapporto di lavoro che la trasformazione medesima andava ad inibire⁷.

Il nuovo sistema di calcolo qui introdotto riesce, invece, a rintracciare nel dataset i movimenti (avviamenti o proroghe) che hanno dato origine o hanno prorogato la scadenza ai contratti a tempo determinato in astratto destinati a cessare nel periodo di osservazione (qui, il primo trimestre del 2023). In conseguenza delle trasformazioni, tali contratti di lavoro non cessano. Per tenere conto di tale circostanza il nuovo algoritmo opera sottraendo alle cessazioni del periodo di osservazione quelle relative ai rapporti di lavoro a tempo determinato astrattamente destinati a concludersi nello stesso periodo, ma che – per effetto delle trasformazioni – sono diventati contratti a tempo indeterminato.

Gli effetti sulla contabilità fra avviamenti e cessazioni di questo nuovo approccio (più vicino alla realtà dei fatti) non sono di poco conto, le cessazioni vengono, infatti, diminuite da:

- a) Le trasformazioni – da tempo determinato a tempo indeterminato – inserite nel periodo di osservazione (che, nel primo trimestre del 2023 ammontano a 285 unità);
- b) Le trasformazioni – da tempo determinato a tempo indeterminato – dei due anni precedenti al periodo di osservazione che, tuttavia, impattano sulle cessazioni del medesimo (le trasformazioni avvenute tra il 2021 e il 2022 che "inibiscono" rapporti di lavoro che sarebbero dovuti finire nel primo trimestre sono 2.350 unità).

In questo rapporto viene applicato il nuovo algoritmo, non solo ai movimenti relativi al periodo di osservazione (primo trimestre 2023), ma anche a quelli relativi ai periodi pregressi qui analizzati come termine di confronto.

L'impatto della adozione del nuovo algoritmo sul numero delle cessazioni imputate ai singoli periodi di tempo analizzati spiega i diversi valori relativi a cessazioni e saldi afferenti a periodi precedenti a quello di osservazione qui riportati e quelli, relativi agli stessi periodi, già pubblicati in passato.

⁷ Per esempio, una trasformazione inserita nel 2023 può inibire la cessazione di un rapporto di lavoro avviato o prorogato nel medesimo anno, oppure di uno avviato o prorogato nei due anni precedenti (2021 o 2022). Analogamente, una trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato inserita nel 2023 può inibire la cessazione di un rapporto di lavoro destinato a concludersi nello stesso anno 2023 oppure in uno dei due anni successivi.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro**Distribuzione degli avviamenti cessazioni e trasformazioni del 2022 e 2023 (I trim.) e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza**

Anno	Avviamenti	Trasformazioni	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022⁸	28.410	199	24.514	3.896	7,4%
2023	28.749	285	24.133	4.616	8,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I dati del primo trimestre del 2023 appaiono nettamente migliori rispetto a quelli del medesimo periodo dell'anno precedente: le unità di saldo, infatti, passano da 3.896 a 4.616. Si tratta di una crescita di ben il 18,5%. Conseguentemente, la resilienza passa dal 7,4% del 2022 all'8,7% del 2023.

Come si è accennato nella precedente nota metodologica, gli effetti delle trasformazioni sulla riduzione delle cessazioni (e quindi sull'incremento dei saldi) risulta essere notevole. I processi di trasformazione avvenuti nel 2023 (primo trimestre) sono ben pochi (si tratta di 285 unità), ma, le trasformazioni avvenute nel 2022 e 2021 hanno inibito ben 2.350 cessazioni.

In totale, quindi, le mancate cessazioni che impattano sui saldi del 2023 sono pari a 2.635 unità, pari al 57,1% del totale delle unità di saldo.

I dati mostrano quindi, che il forte aumento dei saldi registrato nel 2023 (ma anche quello del 2022) non è solo il frutto della richiesta, da parte del sistema produttivo, di nuova forza lavoro (gli avviamenti del primo trimestre del 2023 sono, infatti, molto simili a quelli dell'anno precedente), ma è anche il risultato di un processo diffuso di stabilizzazione del lavoro, che sta caratterizzando tutto il territorio.

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 (I trim.) per macro-settore

Macrosettore	%
Agricoltura	0,4%
Commercio e Servizi	67,0%
Costruzioni	21,4%
Industria	11,2%
Totale	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

⁸ Il numero di avviamenti del I trimestre 2022 presentato nella tabella è leggermente diverso rispetto a quello presentato nel rapporto congiunturale dell'anno scorso (Rapporto congiunturale I trimestre 2022). In particolare, vi sono 653 avviamenti in più per effetto di rettifiche / integrazioni / modifiche (tardive) sulle comunicazioni obbligatorie del periodo in questione.

**Distribuzione delle trasformazioni del 2023 (I trim.) per fasce d'età**

Fasce d'età	Totale
-29	28,4%
30-49	49,5%
50-	22,1%
Totale	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 (I trim.) per genere

Genere	%
Femmine	30,2%
Maschi	69,8%
Totale	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Il processo di stabilizzazione a cui si accennava sopra merita di essere approfondito: il macrosettore che tende a stabilizzare di più i lavoratori assunti, inizialmente, con contratti di lavoro a tempo determinato è quello del Commercio e dei Servizi. All'interno di questo settore prevalgono le attività e i servizi di ristorazione (il 18,8% del totale del commercio e dei servizi). Seguono forme di Servizi, probabilmente, non ad alto valore aggiunto: il riferimento è ai servizi per gli edifici ed il paesaggio (il 16,8% del totale del commercio e dei servizi) e al trasporto di passeggeri e merci su strada e ferrovia (12%).

Il macro settore del Commercio e dei Servizi è seguito dalle Costruzioni (21,4% delle stabilizzazioni avvenute nel I trimestre del 2023) e poi dall' Industria (11,2%).

In termini di età, i processi di stabilizzazione caratterizzano principalmente i lavoratori appartenenti alla classe centrale (30-49 anni), a cui è associata la metà delle stabilizzazioni del periodo di osservazione. Seguono gli under 29 che assorbono il 28,4% delle stabilizzazioni del primo trimestre del 2023. Per ultimi gli over 50 (22,1% delle stabilizzazioni).

I dati, dunque, confermano che chi ha un'età matura e perde il posto di lavoro tende ad essere "invischiato" in gabbie contrattuali che, con (maggiore) difficoltà, finiscono per condurre a rapporti a tempo indeterminato.

Infine, in termini di genere, i dati mostrano inequivocabilmente la tendenza a procedere con le stabilizzazioni più con gli uomini (quasi il 70% delle stabilizzazioni è maschile) che con le donne (le stabilizzazioni femminili ammontano al 30,2% del totale).

**Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni, nel 2023 (I trim.), disaggregati per fasce d'età e genere e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza**

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	4.652	6.020	3.795	4.588	857	1.432	10,1%	13,5%	12,0%
30-49	5.249	6.992	4.347	5.801	902	1.191	9,4%	9,3%	9,3%
50-	2.644	3.192	2.544	3.058	100	134	1,9%	2,1%	2,0%
Totale	12.545	16.204	10.686	13.447	1.859	2.757	8,0%	9,3%	8,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

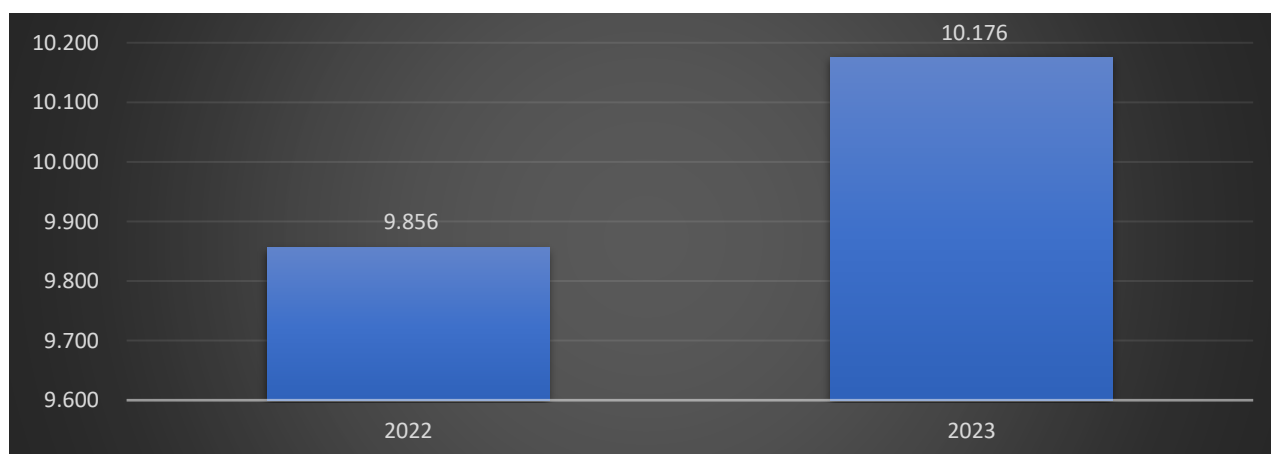
Sia i saldi maschili che quelli femminili sono positivi, ma il saldo degli uomini è maggiore di quello delle donne del 32,6%. Tutto questo impatta – naturalmente – sulle resilienze: quella degli uomini è pari al 9,3%. Si tratta di 1,3 punti percentuali di più di quella femminile.

Si noti che in tutte le fasce d'età la resilienza maschile è maggiore di quella femminile, segno dell'esistenza di un mondo del lavoro in cui sono, comunque, presenti disparità di genere.

Con riferimento all'età, i giovani (under 29) mostrano una maggiore capacità di trovare e mantenere il proprio posto di lavoro rispetto agli appartenenti alle altre fasce di età.

Si noti che man mano che ci si muove verso fasce d'età più anziane si assiste ad un progressivo peggioramento dei valori della resilienza.

In particolare, i bassi valori associati agli over 50 più che a maggiori difficoltà a trovare un nuovo impiego dopo averlo perso (che comunque possono esservi), sono in gran parte dovuti alla fuoriuscita di questi lavoratori per ragioni riconducibili al loro pensionamento⁹.

Le proroghe nel 2022 e 2023 (I trim.) nella provincia di Monza Brianza

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

⁹ Infatti, non sempre la causale “pensionamento” viene correttamente associata alle cessazioni di chi si ritira dal mondo del lavoro. In molti casi la causale di cessazione di chi va in pensione, fra gli over 50, è (impropriamente) quella delle dimissioni.



Le proroghe registrate nel primo trimestre del 2023 sono 10.176. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'incremento è stato del 3,2%.

Tale aumento è seguito da un altro importante fenomeno: nel primo trimestre del 2022 la durata media dei contratti a tempo determinato¹⁰ era pari a 152 giornate, nel 2023 le giornate sono più che raddoppiate (con una media pari a 306 giorni).

I dati mostrano un forte incremento della fiducia da parte delle imprese verso le prospettive future che finisce per ripercuotersi positivamente sul mercato del lavoro: sono in aumento le estensioni dei rapporti a tempo determinato e la media delle durate dei contratti a termine raddoppia.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2022 e 2023 (I trim.) disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza

Tipo di contratto	2022				2023			
	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resil.	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resil.
Apprendistato di I Livello	10	14	-4	-16,7%	17	24	-7	-17,1%
Apprendistato di II Livello	1.040	644	396	23,5%	1.106	662	444	25,1%
Apprendistato di III livello	1	2	-1	-33,3%	6	2	4	50,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	841	496	345	25,8%	852	516	336	24,6%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	0	1	-1	-100,0%	0	0	0	-
Contratto di agenzia	4	1	3	60,0%	1	0	1	100,0%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	1	2	-1	-33,3%	2	0	2	100,0%
Lavoro a domicilio	14	13	1	3,7%	5	6	-1	-9,1%
Lavoro a tempo determinato	14.538	10.951	3.587	14,1%	14.284	10.562	3.722	15,0%
Lavoro a tempo indeterminato	6.770	7.096	-326	-2,4%	6.748	6.695	53	0,4%
Lavoro autonomo nello spettacolo	410	404	6	0,7%	308	289	19	3,2%
Lavoro domestico	1.413	1.244	169	6,4%	1.687	1.264	423	14,3%
Lavoro intermittente	2.285	2.574	-289	-5,9%	2.717	3.121	-404	-6,9%
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	60	13	47	64,4%	72	16	56	63,6%
Missing	0	0	0	-	1	0	1	100,0%
Tirocinio	1.023	1.059	-36	-1,7%	943	976	-33	-1,7%
Totale	28.410	24.514	3.896	7,4%	28.749	24.133	4.616	8,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

¹⁰ I valori medi della durata dei contratti a tempo determinato sono stati calcolati prendendo in considerazione tutti gli avviamenti e le proroghe (in essere o già conclusi) registrati rispettivamente nel primo trimestre del 2022 e nel 2023. La durata del singolo contratto è la differenza fra la data di conclusione del contratto (reale o prevista) e la data in cui è stata presentata la comunicazione obbligatoria.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento LavoroPROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Nel primo trimestre del 2023, gli avviamenti a tempo determinato continuano a costituire la maggioranza (49,7%). Seguono, a distanza, i tempi indeterminati (23,5%). Tutti gli altri contratti presentano percentuali di avviamento ben più basse, non superiori al 5,9% del lavoro domestico.

Il confronto fra il 2022 e il 2023 rivela dati estremamente positivi. In particolare:

- Aumentano i saldi dei contratti a tempo determinato (con la resilienza che passa dal 14,1% del 2022 al 15% del 2023).
- Per la prima volta da anni, nei primi tre mesi del 2023, i saldi dei contratti a tempo indeterminato assumono valori positivi (si tratta di +53 unità di saldo, contro le -326 del 2022).
- L'apprendistato di II livello vede crescere (leggermente) i propri saldi e la propria resilienza (che passa dal 23,5% al 25,1%)

Si noti che le forme contrattuali meno stabili, spesso riconducibili al lavoro atipico, tendono a diminuire: nel 2023, calano, infatti, i saldi riferiti alle co.co.co, con un abbassamento della resilienza che dal 25,8% del 2022, passa al 24,6% nel 2023 (primo trimestre).

Diminuisce anche il ricorso al lavoro intermittente: i saldi del 2022 erano -289 (con una resilienza del -5,9%) e diventano, nel 2023, -404 (con una resilienza pari a -6,9%).

La forte crescita delle forme contrattuali tipiche (tempo determinato e indeterminato, ma anche l'apprendistato di II livello) e la concomitante diminuzione delle forme contrattuali più atipiche (le co.co.co e il lavoro intermittente) fa pensare ad un mercato del lavoro in cui i datori di lavoro sembrano aver acquisito fiducia sulle prospettive future e quindi tendono ad adottare forme contrattuali più stabili.

2.2 L'analisi settoriale e delle mansioni

Disaggregazione degli avviamenti e delle cessazioni del 2022 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	144	96	48	20,0%
Commercio e Servizi	21.815	18.842	2.973	7,3%
Costruzioni	2.582	1.903	679	15,1%
Industria	4.152	3.280	872	11,7%
Missing	56	12	44	64,7%
Totale	28.749	24.133	4.616	8,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nella tabella sono riportati gli avviamenti, le cessazioni ed i saldi nei macro-settori economici della provincia di Monza Brianza.

I dati fanno registrare tutti saldi positivi. Le resilienze più elevate (se si esclude l'agricoltura per l'esiguità dei movimenti) sono attribuibili alle costruzioni (15,1%) e all'industria (11,7%).

Il settore del Commercio e Servizi che presenta, di gran lunga, i maggiori avviamenti, nonostante sia quello che – come abbiamo visto – stabilizzi di più, risulta il più volatile: i rapporti di lavoro associati a questo

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro

contesto economico tendono a non sopravvivere nel tempo, infatti il dato sulla resilienza è il più basso di tutti gli altri.

Le prime 15 mansioni a cui, nel 2023 (I trim.), è associata la maggior crescita occupazionale nella provincia di Monza Brianza

Mansioni	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Addetti all'assistenza personale	1.442	996	446	18,3%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	843	426	417	32,9%
Addetti agli affari generali	1.374	1.059	315	12,9%
Camerieri di ristorante	1.780	1.519	261	7,9%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	886	674	212	13,6%
Cuochi in alberghi e ristoranti	612	508	104	9,3%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	686	591	95	7,4%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	378	283	95	14,4%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	924	838	86	4,9%
Addetti a funzioni di segreteria	268	197	71	15,3%
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali	113	43	70	44,9%
Carpentieri e montatori di carpenteria metallica	164	100	64	24,2%
Tecnici della vendita e della distribuzione	186	123	63	20,4%
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	105	44	61	40,9%
Agenti di commercio	184	133	51	16,1%
<i>Altre mansioni</i>	<i>18.804</i>	<i>16.599</i>	<i>2.205</i>	<i>6,2%</i>
Totale	28.749	24.133	4.616	8,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le prime 15 mansioni a cui, nel 2022, è associata la maggior perdita occupazionale nella provincia di Monza Brianza

Mansioni	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Vetrinisti e professioni assimilate	221	606	-385	-46,6%
Commessi delle vendite al minuto	1.233	1.371	-138	-5,3%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	594	726	-132	-10,0%
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	99	135	-36	-15,4%
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di attrezzature e beni	73	105	-32	-18,0%
Guardie private di sicurezza	54	85	-31	-22,3%
Addetti alle consegne	145	173	-28	-8,8%
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	19	47	-28	-42,4%

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento LavoroPROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Mansioni	Avv.	Cess.	Saldi	Resil.
Cassieri di esercizi commerciali	108	133	-25	-10,4%
Chimici informatori e divulgatori	3	21	-18	-75,0%
Confezionatori di capi di abbigliamento	13	30	-17	-39,5%
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	15	31	-16	-34,8%
Professioni sanitarie infermieristiche	78	92	-14	-8,2%
Camerieri di albergo	70	83	-13	-8,5%
Portantini e professioni assimilate	22	35	-13	-22,8%
<i>Altre mansioni</i>	26.002	20.460	5.542	11,9%
Totale	28.749	24.133	4.616	8,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nelle due tabelle precedenti sono riportate rispettivamente le prime 15 mansioni che:

- che presentano i saldi maggiori,
- che presentano i saldi peggiori.

Dalle tabelle sono state escluse le mansioni riconducibili al settore dell'istruzione (che presentano un elevato numero di avviamenti e cessazioni a causa delle contrattualizzazioni a favore dei c.d. precari).

Dai dati riportati nelle due tabelle non emergono sostanziali differenze: la maggioranza dei profili, sia quelli che creano più occupazione che quelli a cui è associata la maggiore perdita occupazionale, presentano livelli di specializzazione bassi (salvo il caso dei "Tecnici della vendita e della distribuzione" della tabella dei profili a cui è associata la maggior crescita occupazionale e quelli dei "Chimici informatori e divulgatori", e delle "Professioni sanitarie infermieristiche" della tabella dei profili a cui è associata la maggior perdita occupazionale).

Sembra che la correlazione fra il livello di specializzazione elevato e i migliori saldi, dai dati esposti, non emerga.

Da una parte, questo fenomeno è giustificato dal fatto che i profili con livelli di specializzazione alti, o molto alti, sono meno soggetti al turn over (le aziende tendono a trattenere la manodopera particolarmente pregiata) e – dunque – sono portate ad apparire di meno fra le mansioni che, comunque, presentano un numero di avviamenti e cessazioni elevato.

Dall'altra, va considerato che il sistema produttivo sembra essere in una fase di grande crescita occupazionale e, se è vero che le mansioni meno specializzate sono potenzialmente più vulnerabili alle crisi, nei periodi di espansione economica risultano comunque essenziali a garantire i picchi della domanda (manifatturiera e non) del mercato.



2.3 Le cessazioni

Distribuzione delle cessazioni, nel 2022 e 2023 (I trim.), disaggregate per causale

Motivo di cessazione	Cessazioni 22	Cessazioni 23	Cessazioni 22 %	Cessazioni 23 %	Var% 23-22
Conclusione naturale contratto	11.744	11.861	47,9%	49,1%	1,2%
DIMISSIONI	7.116	6.997	29,0%	29,0%	0,0%
LICenziAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	1.452	1.353	5,9%	5,6%	-0,3%
ALTRO	1.016	978	4,1%	4,1%	-0,1%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	921	951	3,8%	3,9%	0,2%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	633	593	2,6%	2,5%	-0,1%
LICenziAMENTO GIUSTA CAUSA	447	368	1,8%	1,5%	-0,3%
PENSIONAMENTO	266	270	1,1%	1,1%	0,0%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	202	190	0,8%	0,8%	0,0%
LICenziAMENTO COLLETTIVO	142	48	0,6%	0,2%	-0,4%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	140	99	0,6%	0,4%	-0,2%
LICenziAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	112	100	0,5%	0,4%	0,0%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	102	117	0,4%	0,5%	0,1%
CESSAZIONE ATTIVITA'	75	55	0,3%	0,2%	-0,1%
DECESSO	61	55	0,2%	0,2%	0,0%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	48	54	0,2%	0,2%	0,0%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	25	16	0,1%	0,1%	0,0%
DECADENZA DAL SERVIZIO	7	15	0,0%	0,1%	0,0%
DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA O GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	2	1	0,0%	0,0%	0,0%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	1	4	0,0%	0,0%	0,0%
RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020	1	1	0,0%	0,0%	0,0%
LICenziAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	1	5	0,0%	0,0%	0,0%
LICenziAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	0	2	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	24.514	24.133	100,0%	100,0%	

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

L'analisi delle cessazioni rivela che la maggioranza dei rapporti di lavoro si conclude per scadenza dei termini contrattuali (ciò accade nel 49,1% dei casi nel 2023, con un aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente, probabilmente in virtù dell'aumento del numero dei contratti a tempo determinato di cui abbiamo discusso precedentemente).

Seguono le dimissioni (29,5%). Il dato delle dimissioni, in termini percentuali è identico rispetto a quello dell'anno precedente. Chi si dimette è, in prevalenza, di sesso maschile (61,2% dei casi) ed ha un'età



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



compresa fra 30 e 49 anni (46,5% dei casi) oppure – in misura minore – risulta under 29 (nel 31,6% dei casi). Molto più rare sono le dimissioni degli over 50 (21,9% dei casi).

Se si sposa l'ipotesi che chi si dimette lo faccia per cambiare lavoro, appare chiaro che le maggiori possibilità di scelta – a parità di possesso di skill professionali – sono riconducibili agli uomini con un'età compresa fra i 30 e i 49 anni, sebbene il fenomeno sia piuttosto diffuso anche fra i più giovani.

Come si è già avuto modo di dire in passato, sulla base delle ancora poche indicazioni rintracciabili in letteratura¹¹, le ragioni del massiccio fenomeno delle dimissioni vanno individuate nei seguenti elementi principali:

- La ripresa occupazionale, che ha caratterizzato il Paese a partire dal 2021, ha offerto opportunità anche a chi vuole cambiare lavoro, soprattutto a quei profili tecnici e specializzati, rispetto ai quali le aziende stanno incontrando difficoltà crescenti di reclutamento;
- Tuttavia, non vanno sottovalutate anche le conseguenze che la crisi ha avuto su molti lavori. Condizioni occupazionali sempre più precarie, riduzione delle retribuzioni, deterioramento delle relazioni lavorative, possono avere inciso su una scelta di vita che, per alcuni, sembra essere stata compiuta in assenza di un'alternativa: a livello nazionale, il 44,7% delle persone dimesse nei primi sei mesi del 2020, a fine del terzo trimestre 2021, non aveva un contratto di lavoro attivo;
- L'emergere di un nuovo approccio verso il lavoro, volto a trovare un migliore equilibrio tra "senso" e reddito e tra vita privata e professionale, che ha innescato aspettative diverse tra gli occupati, stimolandone una maggiore mobilità;
- L'accresciuta disponibilità di sostegni al reddito, mai generosi come nell'ultimo biennio, potrebbe avere contribuito a determinare l'uscita volontaria dal lavoro regolare.

Recenti articoli, che cercano di far luce sul fenomeno della crescita delle dimissioni volontarie, sostengono che il forte incremento di tale forma di cessazione sia (anche) l'effetto delle c.d. "dimissioni rimandate", per via del "congelamento" del mercato del lavoro durante il periodo pandemico. In base a questa tesi, conclusasi la pandemia, chi intendeva dimettersi prima del periodo caratterizzato dal COVID 19 ha, poi, realizzato il suo proposito¹².

Le cessazioni avvenute per cause riconducibili – in maniera diretta o indiretta – alle motivazioni economiche (risoluzione consensuale del rapporto di lavoro + giustificato motivo oggettivo + licenziamenti collettivi) ammontano, invece, ad appena il 5,8% dei casi. Si tratta di una percentuale assolutamente fisiologica, che attesta che il sistema produttivo provinciale sia sostanzialmente sano. Il dato, fra l'altro, è in calo rispetto a quello inerente il primo trimestre del 2022 in cui le cessazioni per motivazioni economiche ammontavano al 6,5% del totale.

¹¹ Cfr. Fondazione Studi Consulenti del lavoro (2022), *Le dimissioni in Italia tra crisi, ripresa e nuovo approccio al lavoro*, paper Ufficio Studi, ipertesto disponibile all'indirizzo https://www.bollettinoadapt.it/wp-content/uploads/2022/02/Indagine_dimissioni_volontarie.pdf

¹² Cfr. Brunetta R., Tiraboschi M. (2022), *Grande dimissione: fuga dal lavoro o narrazione emotiva. Qualche riflessione su letteratura, dati e tendenze*, ADAPT Working Paper n. 6/2022



2.4 La somministrazione

Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi nel 2022 e 2023 (Unisomm, I trim.) nella provincia di Monza Brianza

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	3.869	3.907	-38	-0,5%
2023	3.274	3.358	-84	-1,3%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

I saldi dei contratti di somministrazione, del primo trimestre 2023, diminuiscono un poco rispetto al 2022 di -46 unità. Infatti, le unità di saldo erano -38 nel 2022 (I trimestre) e sono diventate -84 nel 2023.

Sebbene la resilienza peggiori (si passa da -0,5% del 2022 al -1,3% del 2023), i dati esposti annunciano una situazione positiva: le imprese – più fiduciose nel futuro rispetto al passato – preferiscono utilizzare forme contrattuali più stabili e, dunque, dotate di una minore flessibilità in uscita.

I vantaggi per i lavoratori si traducono in posti di lavoro più duraturi, mentre le imprese ottengono un risparmio sui costi del personale (il lavoro somministrato costa di più di quello non somministrato).

Distribuzione degli avviamenti in somministrazione nel 2023 (I trim.)

Macro-settore	Avviamenti (VA)	Avviamenti (%)
Agricoltura	0	0,0%
Commercio e Servizi	1.513	46,2%
Costruzioni	100	3,1%
Industria	1.657	50,6%
Missing	4	0,1%
Totale	3.274	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Il settore che attinge maggiormente alla somministrazione è quello dell'industria (50,6% degli avviamenti), seguito dal commercio (46,2% degli avviamenti). E' molto probabile che sia l'Industria che il Commercio e Servizi utilizzino la somministrazione per far fronte ai picchi produttivi, rinunciandovi quando la domanda di prodotti / servizi torna alla "normalità".

**Distribuzione delle mansioni somministrate con un numero di avviamenti ≥ 50 , dati 2023 (I trim.)**

Mansione	Avviamenti	Avviamenti %
Commessi delle vendite al minuto	342	10,4%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	270	8,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	217	6,6%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	155	4,7%
Assistenti di volo	148	4,5%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	143	4,4%
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	131	4,0%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	126	3,8%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	113	3,5%
Operatori di catene di montaggio automatizzate	97	3,0%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	85	2,6%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	83	2,5%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	72	2,2%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	72	2,2%
Addetti agli affari generali	72	2,2%
Esercenti di ristoranti, fast food, pizzerie ed esercizi assimilati	69	2,1%
Altre mansioni	1.079	33,0%
Totale	3.274	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Come si è già detto in passato, l'analisi delle mansioni della somministrazione evidenzia il fatto che la tipologia contrattuale oggetto di analisi continua a riguardare prevalentemente personale con bassi o bassissimi livelli di specializzazione, tranne che in qualche raro caso.

Le imprese, cioè, ricorrono al lavoro interinale per brevi periodi, con riferimento a situazioni in cui la forza lavoro può essere adibita alla produzione senza alcun percorso di formazione o addestramento preliminare. I lavoratori interinali possono essere, quindi, facilmente sostituiti, senza che vi siano evidenti conseguenze per i processi produttivi. Si tratta cioè di personale assolutamente intercambiabile, che probabilmente, dall'esperienza lavorativa, ottiene uno scarso arricchimento professionale.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



3. La cassa integrazione

Nella Provincia di Monza Brianza, oltre alla Cassa integrazione ordinaria (CIGO), straordinaria (CIGS) e in deroga (CIGD) stanno operando il Fondo di integrazione salariale, gestito direttamente da INPS (FIS) e alcuni fondi di solidarietà bilaterali.

Nota metodologica:

Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, CIGS, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO, la CIGS e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO, CIGS e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2022, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,9%. Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,209, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base dei dati Istat sull'occupazione, nel 2022, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,9% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS relativo alla Provincia di Monza Brianza è stato ottenuto moltiplicando il dato regionale per 0,089, ottenendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

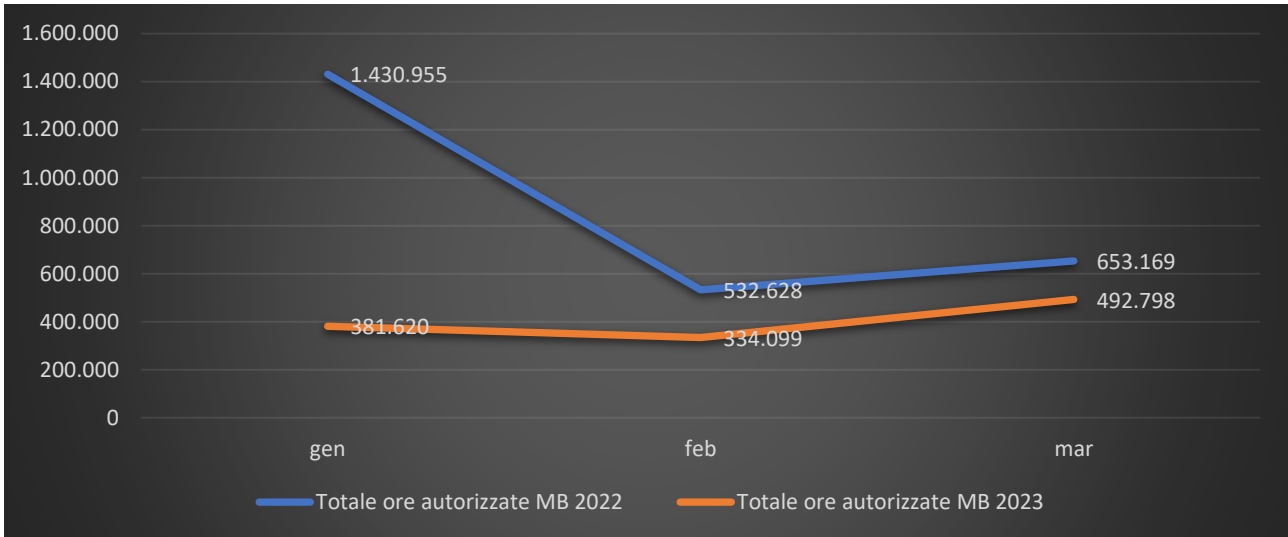


AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



3.1 Il consumo di ammortizzatori sociali

Le ore autorizzate di CIGO, CIGS, CIGD del 2022 e 2023 (I Trim.), nella provincia di Monza Brianza (periodo gennaio – marzo)



Fonte: Inps

Nel 2023 la CIGD non è più attiva e questo contribuisce al forte de abbassamento delle ore di CIG autorizzate, ma risultano in calo anche la CIGO (che fra il 2022 e il 2023, primo trimestre, diminuisce dell'8,7%) e la CIGS (la cui diminuzione tra il 2022 e il 2023 risulta del 50,8%).

Dunque, nel primo trimestre del 2023, la CIG complessivamente autorizzata si attesta a 1.208.517 ore, contro le 2.616.751 ore dello stesso periodo del 2022.

Le ore autorizzate di CIG disaggregate per tipologia (CIGO, CIGS) del 2023 (I trim.)

Tipologia CIG	CIG 23 (VA)	CIG 23 (%)
Ordinaria	766.156	63,4%
Straordinaria	442.361	36,6%
Totale	1.208.517	100,0%

Fonte: Inps

La maggioranza delle ore di CIG sono da attribuirsi alla cassa ordinaria, con oltre 766 mila ore autorizzate (63,4%). La cassa integrazione straordinaria, invece, assorbe oltre 442 MIL ore (pari al 36,6% del totale).



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

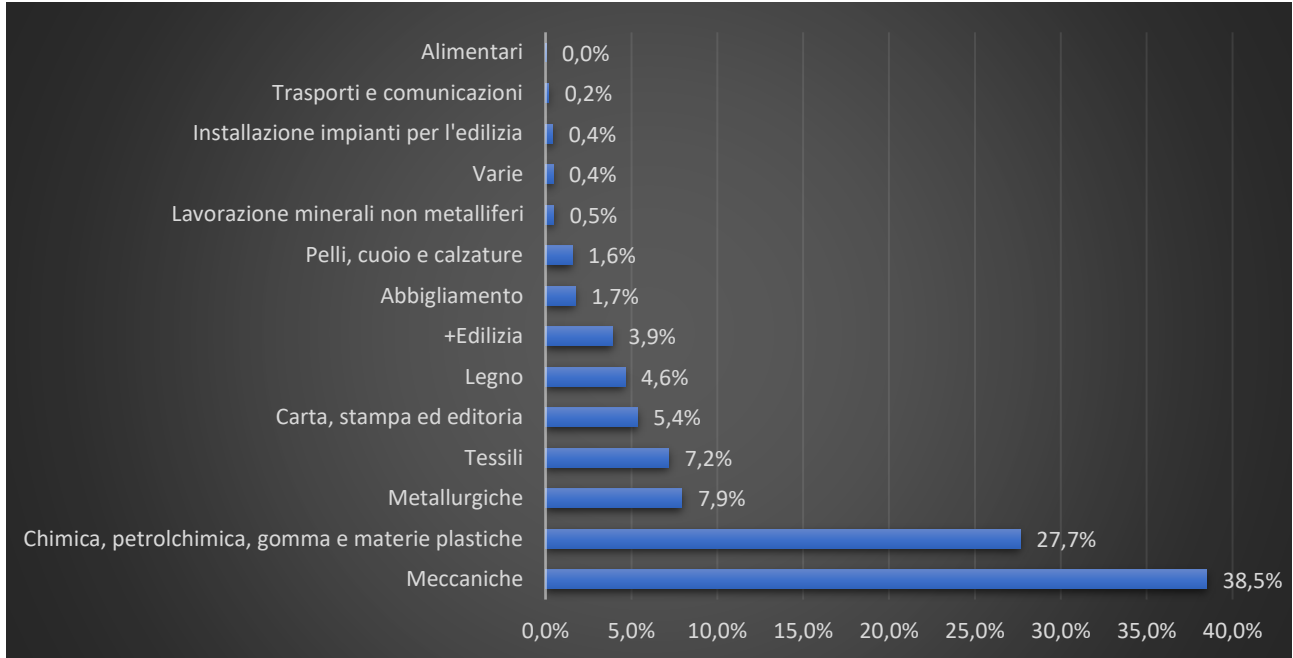
SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



Le ore autorizzate di CIGO, nel 2023 (I Trim.), disaggregate per settore



Fonte: Inps

L'analisi settoriale (svolta sulla CIGO) mostra che la maggioranza della cassa integrazione ordinaria viene assorbita, nel periodo considerato, dalle imprese meccaniche (38,5% delle ore autorizzate). Troviamo, poi, le imprese che operano nei settori della chimica, petrolchimica e materie plastiche (27,7%) e – a lunga distanza – le aziende metallurgiche (7,9%).

A seguire, con percentuali delle ore autorizzate non superiori al 7,2% (delle aziende tessili), tutti gli altri settori.



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

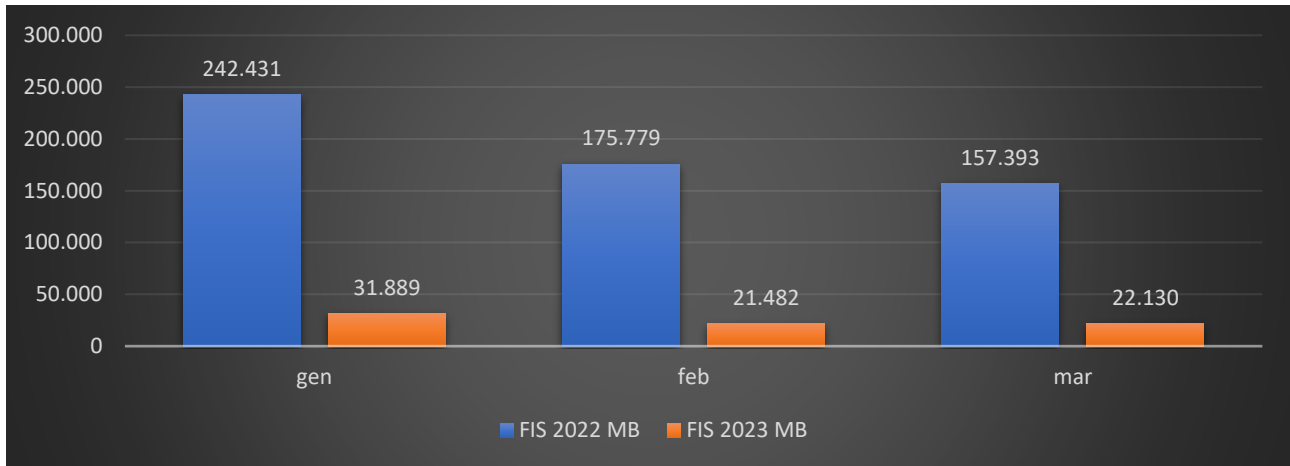


AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



PROVINCIA
MONZA
BRIANZA

Le ore autorizzate di FIS nella provincia di Monza Brianza, nel 2023 (I Trim.)



Fonte: Inps

Le ore di FIS autorizzate nel primo trimestre del 2023 sono state 75,5 mila. Si tratta del -86,9% rispetto a quelle autorizzate nello stesso periodo del 2022 (in cui l'autorizzato ammontava a 575.603 ore).



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

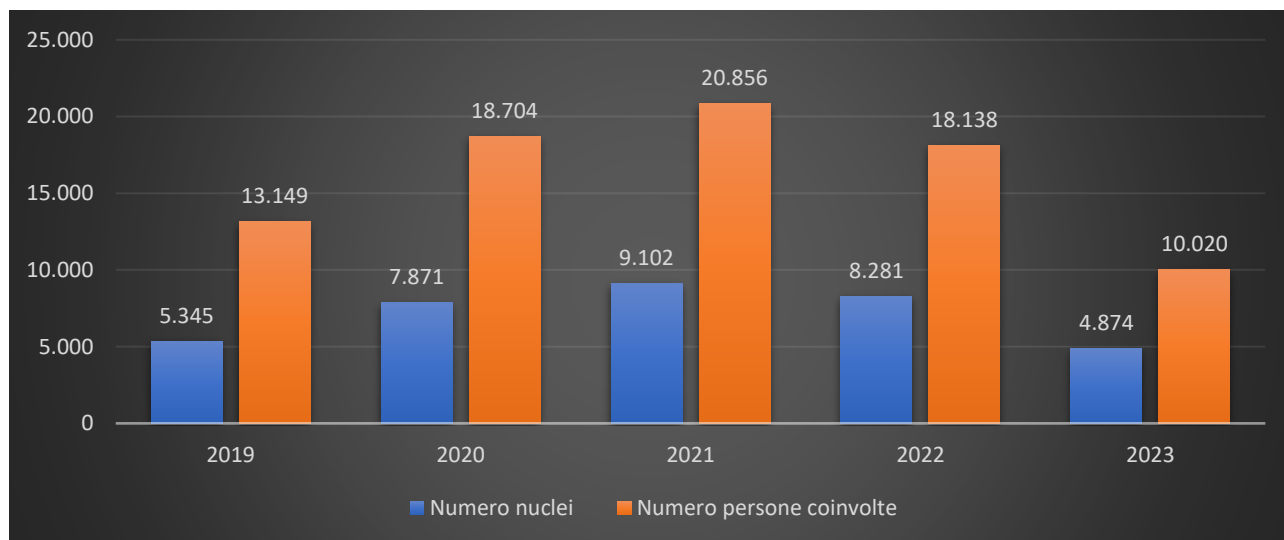


AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



4. Il Reddito di cittadinanza

Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019 e 2020, 2021, 2022 e 2023).



Fonte: Inps

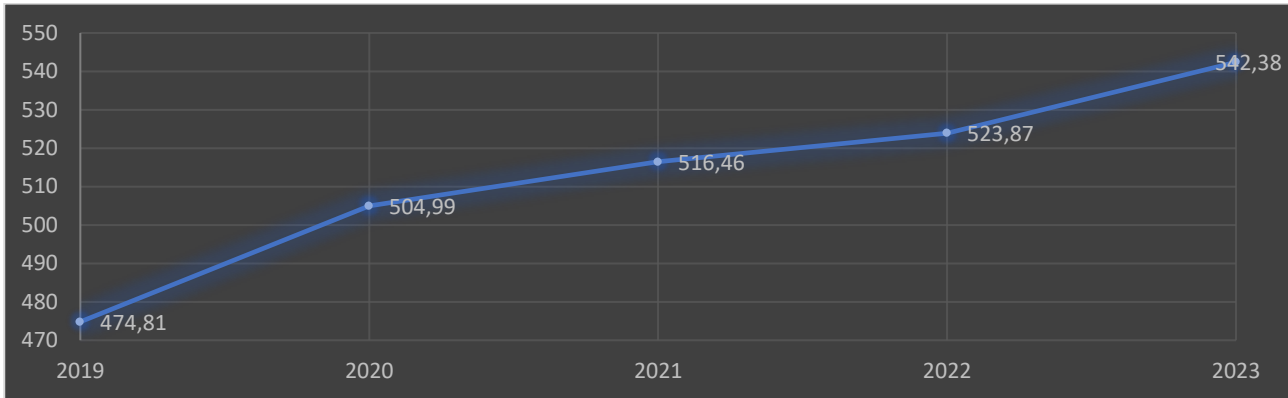
NB: I dati sono aggiornati al 24 aprile 2023.

Nel grafico sono riportati rispettivamente il numero di nuclei familiari e le persone coinvolte¹³ nelle misure previste dal reddito di cittadinanza della Provincia di Monza Brianza.

Fra il 2019 e il 2020 il numero dei nuclei interessati dalla misura del RdC è aumentato del +47,3%, mentre le persone coinvolte sono incrementate del +42,2%. Fra il 2020 e il 2021, i nuclei sono ulteriormente aumentati del +15,6%, mentre le persone coinvolte del +11,5%.

Nel 2022, per la prima volta, si assiste a una diminuzione sia dei nuclei che delle persone ammesse al beneficio: i nuclei sono diminuiti del 9%, mentre le persone hanno subito un decremento del -13%. Si tratta probabilmente dell'“effetto annuncio” della conclusione della politica di sostegno al reddito in discussione, che ha finito per scoraggiare la presentazione di nuove domande. Il fenomeno è continuato anche nel 2023, in cui la diminuzione dei nuclei familiari è stata del -41,1% e quella delle persone coinvolte del -44,8% rispetto all'anno precedente.

¹³ Per “persone coinvolte” Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che nell'anno di riferimento ha percepito l'Rdc per almeno una mensilità.

**PIN**POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATOSERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZEAFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro**Distribuzione degli importi medi mensili del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019, 2020, 2021, 2022, 2023)**

Fonte: Inps

Il valore medio dell'indennità Rdc, nel 2023 è stato pari a 542,38 euro. Il dato mostra una crescita, rispetto al 2019, del 14,2%. La crescita fra il 2022 e il 2023 è stata, invece, del 3,5%.

Distribuzione per Provincia del numero dei nuclei, numero delle persone coinvolte sulla popolazione totale e indennità media di Rdc, anno 2022.

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Popolazione	N. persone coinvolte / popolazione	Importo medio mensile
Milano	28.892	57.880	3.219.391	1,80%	520,51
Bergamo	5.364	10.843	1.103.768	0,98%	524,76
Brescia	7.529	15.298	1.253.993	1,22%	531,41
Como	2.761	5.306	595.513	0,89%	532,73
Cremona	2.237	4.546	351.169	1,29%	528,01
Lecco	1.215	2.372	332.043	0,71%	510,55
Lodi	1.484	3.054	227.495	1,34%	547,32
Mantova	2.651	5.640	404.696	1,39%	536,62
Monza Brianza	4.874	10.020	871.546	1,15%	542,38
Pavia	5.946	12.051	534.968	2,25%	551,65
Sondrio	773	1.400	178.472	0,78%	499,87
Varese	6.106	12.416	877.688	1,41%	549,4
Totale	69.832	140.826	9.950.742	1,42%	530,25

Fonte: Inps

Il raffronto fra la provincia di Monza Brianza e gli altri territori mostra come la realtà brianzola presenti – rispetto agli altri contesti – una più elevata gravità della condizione di povertà dei suoi abitanti (infatti, gli importi medi del beneficio erogato a Monza Brianza, 542,38 euro, si collocano al quarto posto nel ranking



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE



AFOL Monza e Brianza
Formazione Orientamento Lavoro



di tutte le province lombarde, dopo Pavia, Varese e Lodi. Si tratta di una posizione stabile, mantenuta esattamente nell'ordine descritto durante tutto il 2022.

Per quanto concerne la diffusione del disagio economico (misurata attraverso il rapporto fra il numero delle persone coinvolte sulla popolazione residente), invece, i dati mostrano una situazione migliore: Monza Brianza si colloca all'ottavo posto (a fine 2022 era al settimo), seguita (solo) da Bergamo, Como e Sondrio.

Come si è già detto nei bollettini precedenti, rispetto al dato regionale, la provincia di Monza Brianza presenta un rapporto numero di persone coinvolte dal beneficio sulla popolazione inferiore al dato regionale (1,15% contro 1,42%). Ciò significa che l'estensione della povertà a livello provinciale è meno grave di quanto non accada nel territorio regionale, ma l'intensità del disagio economico a Monza Brianza è più elevata (l'importo medio del beneficio a Monza Brianza è pari a 542,38 euro, contro i 530,25 dell'intera Lombardia).